

## Camere, commissioni e uso di "armi improprie"

03374

Montesquieu

03374

### CAMERE, COMMISSIONI E USO DI "ARMI IMPROPRIE"

**MONTESQUIEU**

**L**a previsione è facile, nonché funesta. Se all'inchiesta con cui la procura di Bergamo vuole riscrivere la storia della pandemia si affiancherà l'inchiesta parlamentare sul tema, si potrà assistere a un episodio di guerra civile politico-parlamentare, dalle conseguenze paradossali. Un regolamento di conti, con tanto di aggressore e aggredito, secondo la moda del tempo.

La rivincita dei negazionisti, degli odiatori di mascherine, chiusure, precauzioni, servita sul piatto d'argento dell'ultima funzione rimasta alle Camere, la più violenta, l'inchiesta. Alcune considerazioni sparse: le inchieste parlamentari nascono nelle Camere come strumento di collaborazione tra maggioranze e minoranze, un terreno comune per l'approfondimento di problemi della collettività. Per verificare la deformazione della funzione, basta riandare ad alcune inchieste delle Camere della legislatura 2001/2006 (Telekom Serbia, Mitrokhin), quando la maggioranza di allora intuì la portata letale delle inchieste parlamentari. E altre in materia di banche, Bankitalia in primis. Pressoché scomparse dalla pratica quotidiana le funzioni parlamentari tipiche (legislativa, di controllo e indirizzo, informativa), sono dilagate quelle relative ai voti di fiducia tra Camere e governo, legate indissolubilmente al malcostume incostituzionale dei maxicemendamenti; nonché, per l'appunto, le inchieste basate sui meri rapporti di forza tra i partiti.

L'inchiesta parlamentare sul Covid, sintomaticamente, nasce ad opera del

governo (!) e all'insaputa delle Camere. Addirittura nelle comunicazioni iniziali del governo Meloni. Quindi, sulla Carta (quella costituzionale) sono presenti e legittime entrambe: l'inchiesta giudiziaria e l'inchiesta parlamentare (disegnata nell'art. 82 Cost.). E, drammaticamente, con gli stessi poteri restrittivi. Ma solo un Parlamento di partiti oramai lontani anni luce dalla descrizione che ne dà l'articolo 49 della Costituzione, peggio ancora un governo, può pensare e decidere che l'avvio dell'inchiesta giurisdizionale non imponga, con il buon senso e con il principio della separazione dei poteri, l'immediata sospensione dell'iniziativa delle Camere.

Che fare, oltre ad affidarsi alla sapienza costituzionale e alla credibilità assoluta del Capo dello Stato, ma tenendo presente che la funzione di garanzia costituzionale non può estendersi alla censura dell'esercizio da parte delle Camere di una propria funzione legittima? Oltre all'inutilità di rimpiangere la limitatezza dei poteri diretti della Corte costituzionale? Il bivio verso il quale sta marciando spedita la presidente del Consiglio, e del quale si è appena occupato questo giornale, si avvicina pericolosamente, e richiede una scelta anticipata tra cuore e ragione. Tra interesse di parte e interesse della nazione, come direbbe Giorgia Meloni. —

[montesquieu.tn@gmail.com](mailto:montesquieu.tn@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

